

Iraq: l'uscita delle *combat troops* statunitensi

In occasione della visita alla Casa Bianca del Primo Ministro iracheno Mustafa al-Kadhimi a luglio 2021, è stato annunciato che tutte le restanti truppe da combattimento statunitensi saranno fuori dall'Iraq entro la fine dell'anno, risultato dello *Strategic Dialogue* USA-Iraq¹ (ad aprile al termine del precedente incontro SD il ritiro delle *combat troops* era già stato annunciato) ma le forze statunitensi continueranno ad addestrare e consigliare l'esercito iracheno². Dalla sconfitta dell'IS, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno impiegato molte risorse nell'addestramento delle forze anti-insurrezionali irachene che continuerà con il sostegno della *training mission* della NATO³ - NMI - dal maggio 2022 a comando italiano, e le unità saliranno a 4.000.

È probabile che il numero delle truppe statunitensi rimanga lo stesso, ma l'annuncio è un tentativo di aiutare il primo ministro iracheno in un momento di grave difficoltà sanitaria, economica e politica⁴ in vista delle elezioni di ottobre 2021⁵. I partiti politici allineati con l'Iran da tempo chiedono il ritiro di tutte le forze della Coalizione contro l'IS⁶, guidata dagli Stati Uniti, soprattutto dopo l'uccisione all'aeroporto di Baghdad nel gennaio 2020 del comandante della Forza Quds delle Guardie Rivoluzionarie Iraniane, Generale Qasem Soleimani, e Abu Mahdi al-Muhandis, comandante della milizia sciita irachena Kataib Hezbollah. Le milizie sciite sono accusate dagli Stati Uniti di aver effettuato centinaia di attacchi con missili, mortai e droni di fabbricazione iraniana⁷ contro le basi militari irachene che ospitano le forze della Coalizione nel tentativo di far pressione per un'uscita dal paese⁸.

Le truppe da combattimento statunitensi si erano ritirate nel 2011 per tornare su richiesta del governo iracheno tre anni dopo, quando i militanti dell'IS presero il controllo di 1/3 del paese, in parte anche perché l'Occidente aveva distolto l'attenzione: sono stati poi necessari una coalizione di 80 nazioni, 5 anni e miliardi di dollari per sconfiggerlo. L'IS aveva capitalizzato il massiccio malcontento dei sunniti iracheni⁹ nei confronti del governo sciita del primo ministro Nuri Al-Maliki che ha governato il paese dal 2006 al 2014 escludendoli sistematicamente¹⁰.

Dopo la sconfitta militare dell'IS alla fine del 2017, le forze statunitensi sono rimaste per prevenire una rinascita del gruppo¹¹. Diciotto anni dopo l'invasione dell'Iraq, Washington ha circa 2.500 soldati regolari rimasti in Iraq, più un piccolo e imprecisato numero di forze per le operazioni

¹ F. Gardner, "How US military pullback in Iraq could benefit Iran", BBC, 27 July 2021; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-57976007>.

² "US combat forces to leave Iraq by end of year", BBC, 27 July 2021; <https://rb.gy/uuldvv>.

³ K. B. Williams, "Is Iraq's Military Good Enough for US Troops to Leave?", Defence One, October 28, 2020; <https://www.defenseone.com/policy/2020/10/iraqs-military-good-enough-us-troops-leave/169621/>.

⁴ H. Al Shakeri, "The Al-Kadhimi Government and the Future of Iraq's Protests", ISPI, 4 settembre 2020; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/al-kadhimi-government-and-future-iraqs-protests-27272>.

⁵ International Crisis Group, "Iraq: Protests, Iran's Role and an End to U.S. Combat Operations" podcast episode 46, 30 July 2021; <https://rb.gy/npiacp>.

⁶ A. Ibrahim, "Iraqi parliament calls for expulsion of foreign troops", AlJazeera, 5 January 2020; <https://rb.gy/tigoll>.

⁷ S. al-Salhy, "Attack of the drones: The true power of Iraqi paramilitaries' aircraft revealed", Middle East Eye, 4 August 2021; <https://www.middleeasteye.net/news/iraq-paramilitaries-drone-attacks-true-power-homemade>.

⁸ E. Yeranian, "Pro-Iranian Militia Commander Threatens Attacks Against US Forces Unless They Leave Iraq", VOA, July 24, 2021; <https://rb.gy/qfy26b>.

⁹ Crisis Group Middle East Report no. 150, "Iraq: Falluja's Faustian Bargain", 28 April 2014; Crisis Group Middle East Briefing no. 38, "Iraq's Jihadi Jack-in-the-Box", 20 June 2014.

¹⁰ International Crisis Group, "Exploiting Disorder: al-Qaeda and the Islamic State", 14 March 2016, <https://www.crisisgroup.org/global/exploiting-disorder-al-qaeda-and-islamic-state>.

¹¹ United States Institute of Peace, "Iraq Timeline: Since the 2003 War", May 29, 2020; <https://rb.gy/q09x0p>.

speciali: concentrati in tre basi, sono una piccola frazione della forza di 160.000 elementi del 2008¹².

Anche gli iracheni non allineati vorrebbero vedere il loro paese libero dalle forze straniere: la nozione di occupazione straniera è fortemente emotiva. Washington ha cercato a lungo di districarsi dalle *forever wars* in Medio Oriente, mentre con gli alleati l'attenzione si rivolge sempre più verso la regione Asia-Pacifico e il Mar Cinese Meridionale. Questo epilogo è considerato accettabile anche se non a costo di consegnare l'Iraq all'Iran¹³.

L'equazione politica odierna, sebbene lungi dall'essere perfetta, è più tollerabile per i gruppi etnici concorrenti che si spartiscono l'amministrazione del paese. La mancanza del pieno controllo del territorio da parte di Baghdad¹⁴ è propizio per IS e qualsiasi altro gruppo jihadista che avesse intenzione di usare il paese come base, anche se la leadership strategica del gruppo sembra essere più focalizzata sullo sfruttamento degli spazi non governati in Sahel¹⁵ e Afghanistan.

Il problema più immediato per l'Iraq sono le milizie sciite: in quanto membri delle PMF, *Popular Mobilization Forces*, nonostante siano regolarmente inquadrati e abbiano accesso al budget federale per 2 miliardi di dollari¹⁶, sfuggono al controllo dello stato e perseguono un'agenda propria evolvendosi in una struttura parallela: sono tra i 60.000 e i 140.000 combattenti suddivisi in 60-70 gruppi¹⁷, un network fluido e adattivo¹⁸ che sta cercando maggiori spazi di autonomia da Teheran.

Il quadro a lungo termine favorisce l'Iran. Sin dalla rivoluzione del 1979, Teheran ha cercato di sfrattare le forze statunitensi dall'area e diventare la prima potenza regionale. Ha avuto scarso successo con gli stati del Golfo che nutrono sfiducia e ostilità¹⁹; inoltre Washington ha infrastrutture e truppe in sei paesi, compreso il quartier generale della 5a flotta della Marina USA in Bahrain. Il rovesciamento del regime di Saddam Hussein aveva rimosso l'ostacolo più efficace all'espansione iraniana. Da allora Teheran non si è lasciata sfuggire l'opportunità²⁰ inserendo con successo le sue milizie nel tessuto dell'establishment della sicurezza in Iraq²¹ e i suoi alleati politici hanno una voce potente in parlamento²²: su 329 seggi Fatah²³ (48) è il secondo gruppo dopo Muqtada al-Sadr (54).

¹² "U.S. set to formalize readjustment of troop role in Iraq –officials", Reuters, July 22, 2021; <https://rb.gy/xpzb0l>.

¹³ J. Arraf, "Iraq Is Caught in the Middle as U.S. and Iran Spar on Its Soil", *The New York Times*, June 28, 2021; <https://www.nytimes.com/2021/06/28/world/middleeast/iraq-us-airstrikes-militias-iran.html>.

¹⁴ R. Alaadin, "Treat Iraq's Iran-aligned militias like ISIS", Brookings Institution, 30 July 2021; <https://rb.gy/sgkwwx>.

¹⁵ J. Naranjo, "El yihadismo se adueña de las zonas rurales del Sahel", *El País*, 02 May 2021; <https://elpais.com/internacional/2021-05-02/el-yihadismo-se-aduena-de-las-zonas-rurales-del-sahel.html>.

¹⁶ O. Al-Nidawi, "The growing economic and political role of Iraq's PMF", Middle East Institute, 21 May 2019; <https://www.mei.edu/publications/growing-economic-and-political-role-iraqs-pmf>.

¹⁷ European Asylum Support Office, "Country Guidance Iraq 2021", January 2021; <https://rb.gy/csvfgl>: "Since 2016, under the Popular Mobilisation Law, the PMU are formally and legally part of the State's security apparatus. They are defined as an 'independent military formation' and not part of the Ministry of Defence or the Ministry of Interior. They are not subordinate to the ISF and nominally report to the Prime Minister as the Commander in Chief, through the PMF Commission and the National Security Council. Although PMU are legally a State institution, in practice they retain autonomous control and influence, some of them with close links to the most important political parties. Therefore, government control over the militias is limited and PMU often act outside of the State's command and control structures".

¹⁸ R. Mansour, "Networks of power", Chatham House, 26 February 2021; <https://rb.gy/bftm5k>.

¹⁹ Y. Rizka, "Iran faces a hostile coalition", Middle East Monitor, August 3, 2021; <https://rb.gy/9qq1wa>.

²⁰ Critical Threats, "Iran File: Iranian Proxies Increase Attacks on US Forces to Catalyze a US Withdrawal from Iraq", July 09 2021; <https://rb.gy/npmbht>.

²¹ H. Malik, "Iran's game plan for Iraq's militias", Middle East Institute, April 19, 2021; <https://rb.gy/4dagwa>.

²² "Sadiqoun's tactical growth", Nas News, 11 October 2018; <https://www.nasnews.com/view.php?cat=8>.

²³ A. Majdyar, "Iran-backed Fateh Alliance seeks to win or play kingmaker in upcoming Iraqi elections", Middle East Institute, May 3, 2018; <https://rb.gy/rdh7it>.